

Metropolitan, l'ombra del racket

Quattro, forse cinque focolai. L'indagine parte da qui: cinque principi d'incendio sul vecchio palcoscenico. il fuoco è divampato in più punti, mentre il fumo ha fatto il resto, invadendo palazzo Cellammare e la zona di Chiaia, provocando il panico tra inquilini e commercianti del quartiere.

Quei cinque focolai alimentano i sospetti: dietro la devastazione dell'ex cinema Metropolitan potrebbe esserci la mano della camorra. Fiamme dolose, appiccate per fermare il piano di ristrutturazione, per mettere le mani sul rilancio di una struttura -simbolo. Il lugubre messaggio del racket nel salotto buono della città? Solo un'ipotesi, nulla più, anche perché gli accertamenti investigativi sono appena all'inizio e gli inquirenti valutano entrambe le piste: quella di un incendio voluto, organizzato, studiato a tavolino e quella di un episodio fortuito, magari provocato da un corto circuito, o da un mozzicone di sigaretta. La polizia (indaga il commissariato San Ferdinando, vice questore Emilio Ruocco) ha posto sotto sequestro l'area dove si sono sviluppate le fiamme: recintata la zona attorno al palcoscenico, cominciano ora una serie di verifiche e controlli per ricostruire la dinamica di quanto accaduto, così da stabilire perché e come si è propagato il fuoco nell'ex cinema di Chiaia.

Fondamentale, in questo quadro investigativo, la relazione dei vigili dei fuoco, i primi a essere intervenuti. Spetterà a loro ispezionare l'intera struttura per chiarire la matrice della fiamme. La polizia ha già sentito il capocantiere e il direttore dei lavori: da pochi giorni nel Metropolitan si smontavano pannelli, suppellettili e arredi. Dopo anni di polemiche e contrasti, il piano di ristrutturazione aveva preso il via. Lunedì gli operai sono andati via verso le 8, il fuoco si è sviluppato due ore dopo. C'è un particolare che, al momento, darebbe credito all'ipotesi di un incendio accidentale: i vigili dei fuoco hanno dovuto forzare l'ingresso, la porta dell'ex cinema era infatti sprangata. Questo lascerebbe pensare che, usciti gli operai, nessuno più ha messo piede nella grande sala del Metropolitan. Ma è pur vero che attorno all'ex cinema c'è un incredibile rete di cunicoli, di passaggi sotterranei: qualche malvivente, esperto della zona, potrebbe essere riuscito ugualmente a introdursi nella struttura, appiccando il fuoco alle cataste di legno.

I primi operai che sono stati sentiti dalla polizia avrebbero sostenuto la pista di un episodio fortuito, hanno raccontato di aver smontato e segato alcune strutture in ferro e qualche scintilla potrebbe aver provocato la devastazione. Eppure il fuoco si è propagato ben due ore dopo, quando il turno di lavoro dei dipendenti della ditta che sta curando la ristrutturazione era finito da un pezzo. In queste ore gli investigatori stanno lavorando su più fronti, ascoltando anche i cittadini della zona di Chiaia che hanno assistito all'incendio. E nei prossimi giorni, quando saranno acquisiti ulteriori elementi, gli agenti del commissariato San Ferdinando invieranno una prima relazione al Pm della Procura (stamane sarà nominato il titolare dell'inchiesta): è probabile che il magistrato possa nominare un perito per chiarire la dinamica.

Giampaolo Longo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS